

MAMA MIA, MI SUN STÜFA

Canto di filanda pubblicato nel 1940 da Bollini a Frescura. Il "cal", il "poc" ed il "pruvin" erano controlli a cui sottostavano le "filandere". Se il peso della seta prodotta, sommato a quello dei rifiuti, era inferiore al peso dei bozzoli dati in lavorazione alla "filandera", si aveva il "cal". Se la "filandera" produceva una quantità di seta insufficiente in un dato tempo, si aveva il "poc". Il controllo della qualità del filo era il "pruvin".

Mama mia, mi sun stüfa
o de fa la filerina:
ol cal e el poc a la matina,
ol pruvin du voeult al dì.

El mesté de la filanda
l'è el mesté degli assassini;
poverette quelle figlie
che son dentro a lavorar.

Mama mia, mi sun stüfa
tutt ol dì a fa andà l'aspa;
voglio andare in Bergamasca,
in Bergamasca a lavorar.

Siam trattati come cani,
come cani alla catena;
non è questa la maniera
o di farci lavorar.

MAMMÀ, NON MI MANDÀ FORI LA SERA

Stornelli di Padule di Fucecchio (grandissimo acquitrino dove le donne raccoglievano, tagliandola, la sala (arbusti per impagliare i fiaschi), raccolti dal repertorio di Rina Giuntini.

Mammà, non mi mandà fori la sera,
son piccolina e nun mi so badare,
c'è i giovinotti fori di maniera,
noiosi, mi vorrebbero baciare.

perché ce n'è di Stabbia e del Padule,
mi dican le cosine in un orecchio,
le man voglian tené sotto al grembiule.

E quando vedo te,
io chiudo gli occhi pe nun ti vedé,
e quando ti vedo là,
io chiudo gli occhi pe nun ti guardà.

E quando vedo te...

Mammà, non mi mandà fori la sera,
so piccolina e nun mi so abbadare,
se putacaso trovo un militare,
o mamma, mi potrebbe rovinare.

Mammà, non mi mandà lla fornacina,
ce l'hanno costruiti tre cancelli:
quello di mezzo ci passa i' padrone,
quelli alla proda i giovanotti belli.
E quando vedo te...

E quando vedo te...

O mamma, mamma nun la rigirare
col dirmi: "Devi fare, 'un devi fare."
Nun me lo dire più: "Lavora bimba!"
So' piccolina e la gioco alla donna.

Mammà, non mi mandà a Lamporecchio,